

ALLA VOLTA. Assemblea cittadina di Federcaccia
Cacciatori in fuga
Troppi ostacoli
per l'arte venatoria

Isritti in calo. Il presidente Pagani chiama in causa anche un'agricoltura spesso poco attenta all'ambiente

L'inversione di tendenza non c'è, e la pattuglia dei cacciatori della sezione cittadina di Federcaccia continua ad assottigliarsi. Nel 2015 i tesserauti erano 683, al 31 dicembre dell'anno scorso erano scesi a 644 con la perdita di 39 unità. Segno di una disaffezione crescente verso l'arte venatoria. I cacciatori scontano norme sempre più avverse che un anno dopo l'altro limitano l'attività, e i giovani fuggono.

Tuttavia le doppiette bresciane non pensano solo a riempire il carniere purchessia, e hanno sviluppato negli

anni un'attenzione all'ambiente ancora ampiamente sottovalutata. Non a caso il presidente della sezione bresciana Guglielmo Pagani, in occasione dell'assemblea annuale della sezione che si è tenuta ieri sera al Centro giovanile della Volta, mette in primo luogo l'accento su pratiche agricole poco «ecologiche», che continuano nonostante l'impegno (e le sanzioni) delle Gev, le Guardie ecologiche volontarie della Provincia.

La «marcata industrializzazione» dell'agricoltura bresciana, soprattutto con la monocoltura del mais - denuncia Pagani -, sparge liquami e utilizza fertilizzanti chimici fino ad alterare l'equilibrio ambientale con danni non so-

lo alla fauna. Il suo è un invito all'agricoltura «conservativa» già praticata in altre regioni. Ma altri motivi spingono ad appendere le doppiette al chiodo. Tra i tanti elenca la confermata chiusura degli impianti di cattura, il prelievo giornaliero dell'allodola deciso dal Tar «senza che la Lombardia abbia difeso la propria delibera che fissava numeri diversi», la preapertura permessa solo alla caccia alle cornacchie, la chiusura d'ufficio dei capanni di caccia agli acquatici a Iseo, l'eccesso burocratico nel segnare i capi di migratoria abbattuti, l'accantonamento della caccia in deroga, e via dicendo.

«**TUTTO CIÒ** rappresenta un

marcato arretramento di posizioni difficili da recuperare», dice. E a rendere più difficile il recupero è l'accentramento regionale delle deleghe venatorie sperimentato l'anno scorso, che «ha tolto alle Province la proficua autonomia in campo venatorio». Sicché soprattutto i temi della caccia in deroga e della chiusura degli impianti di cattura non trovano soluzione, e restando ostaggio di opposte fazioni. E per i cacciatori diventa sempre più difficile trovare un interlocutore. ● **M.I.V.A.**



Peso: 14%

COCCAGLIO Hanno partecipato Alpini, Protezione civile, Cai, Amici della Montagna e cacciatori Le associazioni del territorio sempre presenti

COCCAGLIO (bbh) Sul monte di Coccaglio, sono state molte le associazioni che hanno accolto l'invito lanciato dall'assessore **Wolmer Bono**.

D'altronde molte di quelle stesse associazioni, ogni giorno si occupano di mantenere pulito il monte Orfano. Sabato mattina, dunque, di buon'ora si sono messi al lavoro Protezione civile, Federaccia, Amici della Montagna, Cai e Gruppo Alpini. Ognuna di queste associazioni già in passato aveva collaborato con il Comune.

Da qui la gratitudine espressa dall'assessore Bono:

«Ringrazio le associazioni ed i privati cittadini che hanno aderito alla iniziativa puliamo il monte. Protezione civile, federaccia, Cai, Amici della montagna e il gruppo alpini! Un segnale ed un esempio per la salvaguardia del nostro bellissimo Montorfano. Auspicando in sempre un maggiore senso civico della popolazione tale da non rendere più necessarie queste

iniziative, poiché si deve imparare che i rifiuti si debbano portare a casa propria, e non abbandonarli in qualsiasi luogo. L'impegno della nostra amministrazione ha come obiettivo primario il contrasto al degrado urbano, soprattutto delle aree rurali. Applicheremo il massimo delle sanzioni a chi verrà sorpreso ad abbandonare rifiuti per strada, nelle campagne e sul monte». Gli amministratori di Coccaglio, **Fabrizio Rocco**, in primis, si sono spesi sin dal primo momento per arrivare a concertare la convenzione tra i quattro Comuni.

Anche Wolmer Bono ha svolto un ruolo importante nella redazione della Convenzione, sembra infatti che sia stato lui a spingere per dare voce anche ai tanti cacciatori che frequentano i boschi del monte. L'associazione avrà spazio nel

comitato consultivo, e nel frattempo, come già fatto fin'ora, continuerà a occuparsi della manutenzione e della salute del Monte Orfano.



TUTE GIALLE Mentre ripuliscono i sentieri



Peso: 17%

CACCIA ■ LATC LAUDENSE SUD FA IL PIENO, SABATO IN FIERA L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Boom di iscrizioni per le doppiette

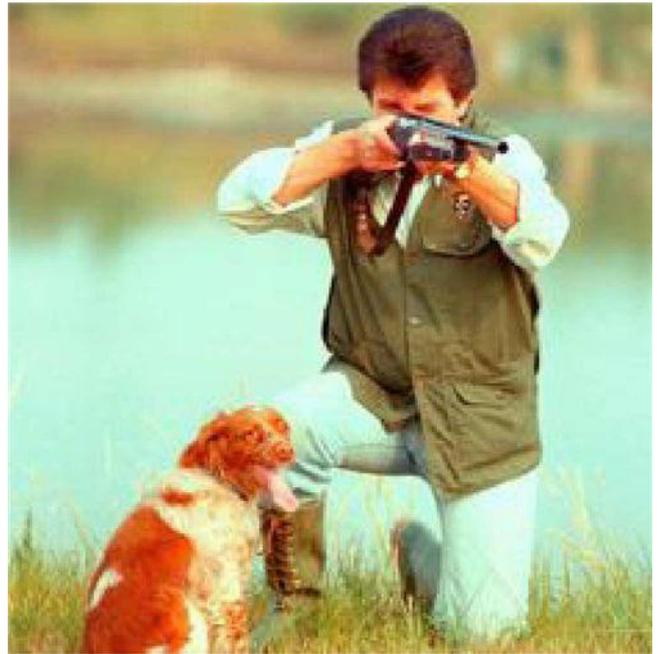
Da mezzanotte fuori dai cancelli per iscriversi all'Ambito di caccia Laudense Sud che si riconferma tra i più gettonati della Lombardia. In vista dell'assemblea generale dei soci convocata questo sabato al quartiere fieristico di Codogno, a testimoniare la buona salute del territorio gestito dall'Atc della Bassa sono i numeri: al 31 marzo, data ultima per rinnovare l'iscrizione e presentare le nuove, 800 vecchi soci hanno già pagato il rinnovo e 200 nuovi hanno fatto richiesta. In molti resteranno fuori, essendo a disposizione ancora una quindicina di posti che andranno assegnati secondo i criteri stabiliti da Regione Lombardia. Ma cosa spinge i cacciatori, lodigiani ma anche bresciani, bergamaschi e milanesi, senza contare i vicini di casa piacentini, a fare le ore piccole per entrare nell'Ambito Laudense Sud? La risposta è nella selvag-

gina, naturalmente, che viene immessa ogni anno sul territorio. Esattamente 544 lepri (di cui 144 nate nei "riservini" della Bassa Lodigiana, 230 acquistate all'estero e 180 leprotti acquistati all'estero e tenuti nelle gabbie di adattamento prima di essere liberati) e 8700 fagiani previsti per il 2017, con un investimento pari al 75 per cento delle entrate derivanti dalle quote dei soci che ammontano a 138.861,48 euro. Di questi sono stati destinati alla selvaggina 104.282 euro. Se poi si sommano i 5mila e rotti euro di avanzo che saranno usati ancora per rimpolpare il territorio di lepri e fagiani, si arriva a un investimento in selvaggina dell'80 per cento. Una percentuale significativa, tanto più se paragonata ai territori limitrofi come il tanto acclamato Piacentino dove non si arriva al 50 per cento. E pensare che appena tre anni fa, prima della presidenza di Ivano

Zilli, il territorio era spopolato. Il nuovo presidente Zilli ha portato a un cambio di volta nella gestione, puntando sull'introduzione di fagiani selvatici leggeri, i cosiddetti americanini, al posto dei fagianotti di facile preda. E ne ha guadagnato l'intero territorio, che viene salvaguardato, oltre al gusto della vera caccia. Si spiegano così i cacciatori in fila per aggiudicarsi un posto e il surplus di 200 domande per cacciare nell'Atc Laudense Sud.

Laura Gozzini

CACCIA L'Ambito Laudense Sud si riconferma fra i più gettonati di Lombardia



Peso: 24%

Convegno dell'Atc Pg 2 sulla caccia alla selvaggina nobile e i legami col territorio

Uniti per rafforzare la cultura venatoria

► SPOLETO

Il rafforzamento di una nuova e moderna cultura venatoria è ormai da tempo uno dei principali obiettivi che si è posto l'Ambito territoriale di caccia Perugia 2 (Atc Pg 2). Alla luce di ciò, ritenendo il confronto e lo scambio di idee alla base della crescita culturale auspicata, l'associazione sta ponendo grande attenzione alle attività di formazione e informazione. Rientra in questo ambito anche il convegno dal titolo "La selvaggina nobile, indicatore ambientale e indice di civiltà rurale" che l'Atc Pg 2 ha organizzato per domani, sabato 8 aprile, all'hotel-ristorante "La fattoria", nella frazione spoletina di San Giovanni di Baiano, in via della Cava 32. I lavori si apriranno alle 9.30 con i saluti di Luciano Calabresi,

presidente dell'Atc Pg 2, ed è annunciata la presenza del sindaco di Spoleto Fabrizio Cardarelli, dell'assessore regionale Fernanda Cecchini, di Umberto Sergiacomi del servizio foreste, montagna, sistemi naturalistici e faunistica della Regione Umbria e dei rappresentanti delle associazioni venatorie. A trattare nel dettaglio l'argomento saranno gli esperti del settore, in particolare Roberto Mazzoni della Stella, Valter Trocchi e Alessandro Canas.

Agli aspetti più tecnici verranno affiancati anche temi più generali ma comunque di interesse, quali il legame tra le specie di selvaggina nobile, il territorio e la ruralità, con particolare attenzione agli aspetti storici, antropo-

logici e sociali. "Ci occuperemo - spiegano gli organizzatori - dell'insegnamento cupo e profondo della civiltà rurale, della grandezza paradossalmente eversiva implicita nella sua rassegnazione. Una civiltà millenaria che conosce, proprio come gli animali, la passività di una natura dolorosa dove la selvaggina nobile costituiva però legame indissolubile con l'uomo stesso e il suo ambiente, reso paesaggio dall'instancabile azione umana. E, fatalmente, la caccia è inscindibile da tutto ciò e necessaria". L'incontro si concluderà con un dibattito previsto per le ore 15. ◀



Peso: 14%

Cacciatori «impallinati» da burocrazia e altri predatori

Monocolture, divieti,
industrializzazione, oltre
a cinghiali, nutrie e corvi
nel mirino di Federercaccia

L'assemblea

Federico Bernardelli Curuz

■ Monocolture agricole - che non diversificano l'habitat - dannosa diffusione dei cinghiali e delle nutrie, burocrazia, una punitiva cultura anticaccia e divisioni tra i cacciatori stessi. Questi gli elementi che pesano sull'ambiente venatorio, secondo Guglielmo Pagani, presidente della sezione cittadina della Federercaccia, durante l'assemblea annuale che si è tenuta ieri sera al Centro giovanile della Volta.

Problemi nel mirino. Si rinserano i ranghi - nel 2016 gli iscritti erano 644, 39 in meno rispetto al 2015 - e si affina la mira. A livello di impegno e di critica costruttiva. «Non solo la marcata industrializzazione riduce la selvaggina

- ha detto Pagani - ma anche l'agricoltura in pianura. La monocoltura estesa, soprattutto di granoturco, e l'utilizzo di prodotti chimici rendono il terreno meno ospitale per la fauna stanziale e migratoria». Il modello alternativo indicato da Pagani è allora quello dell'agricoltura conservativa - meno lavorazioni e fitofarmaci, pieno rientro produttivo in tre anni - già praticato da alcuni agricoltori in cinque Regioni, tra cui la Lombardia, con contributi economici.

Non solo la figura dell'agricoltore cambia e cambierà, ma anche quella del cacciatore, sempre più operatore impegnato nella gestione ambientale. Pagani sottolinea la presenza dilagante di nutrie, corvidi, cinghiali, di caprioli, anche in pianura. «Questi nuovi temi - ha detto - coinvolgono i cacciatori in un percorso difficile, ma stimolante assieme ad agricoltori, ambientalisti, rappresentanti degli enti locali, per impo-

stare adeguati piani di gestione. Stato ed enti locali potranno intervenire grazie all'esame offerto anche dal mondo venatorio». Intanto, ha affermato il presidente, la caccia alla migratoria sta incontrando progressive limitazioni, ma anche formalità operative faticose e illogiche, che creano incertezza e disaffezione.

Soluzioni a tiro. Mentre si sente la mancanza delle Province e della politica, tanta fiducia viene riposta nei confronti di Fenaveri. La nuova Associazione è stata costituita da Federercaccia, Annu Migratoristi, Arcicaccia ed Enalcaccia che, manterranno le loro autonomie associative, ma porteranno nella nuova sigla la loro storia, la loro politica ve-



natoria, per farne una sintesi qualificata ed armonica con il fine di essere un interlocutore unico nelle sedi politiche nazionali, regionali ed europee. «Ci auguriamo - ha affermato Pagani - che questo progetto faccia superare differenze e diffidenze tra le Associazioni venatorie grazie anche ad una forte unità di intenti». «I temi più problematici - ha illustrato Pagani - sono la confermata chiusura degli impianti di cattura, il prelievo giornaliero e stagionale dell'al-

lodola nella nostra regione, fissata dal Tar lombardo, senza che la Regione abbia difeso la propria difesa libera che fissava numeri diversi, la preapertura nel Bresciano permessa unicamente per le caccia alle cornacchie, la chiusura d'ufficio dei capanni di caccia agli acquatici sul lago d'Iseo. Problemi anche nella gestione del tesserino. Delusione pure per l'accantonamento dell'esercizio della caccia in deroga e

per utilizzo dei richiami vivi per la caccia agli acquatici». Nodi e ancora nodi. Ma i cacciatori non demordono. //

Per dare soluzione ai problemi del mondo venatorio nasce Fenaveri unione di più sigle e culture



Federaccia. L'assemblea di ieri sera guidata dal presidente Guglielmo Pagani // FOTO NEG



Peso: 43%

I vigili sulle tracce degli inquinatori

Intanto domenica pulizie dei boschi nel Roccolo e a Cerro Maggiore

CANEGRATE - Indagini in corso, da parte della polizia locale per individuare i responsabili dell'ennesimo scempio ambientale nel parco del Roccolo. In questi giorni, infatti, è stato rivenuto un abbandono abusivo di rifiuti, lungo un vicinale di campagna, a circa 100/200 metri dalla zona abitata di via Bologna. Tra sacchi di spazzatura, teli di plastica e secchi, gli agenti canegratesi cercheranno elementi utili per risalire ai responsabili. Mentre l'amministrazione comunale invita i concittadini a segnalare comportamenti scorretti saranno gli addetti di Ala, il gestore del servizio rifiuti, a ripulire la mini-discarica. Tra l'altro in molte stradine sterrate circostanti ci sono ancora parecchi cumuli di inerti che attendono da mesi di

essere rimossi.

Intanto, proprio domenica, si terrà la Giornata del verde pulito, rinviata sette giorni prima a causa del maltempo. La tradizionale operazione di pulizia dei boschi, soprattutto nel Roccolo, coinvolgerà molti volontari con ritrovo alle 8.30 alla chiesetta di Sant'Antonio nel rione Baggina. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Canegrate in collaborazione con la Federazione Italiana della Caccia.

Lo stesso programma è prevista a Cerro Maggiore, dove la Giornata del verde pulito era stata rimandata già due volte. Semplici cittadini, amministratori ed esponenti del mondo associazionistico, si troveranno per ripulire i boschi cerresi. L'iniziativa è organizzata dall'assessorato al-

l'Ambiente del Comune in collaborazione con il circolo culturale Il Campanile, la sezione locale della Federazione Cacciatori, Amici dello Sport, Amici del Giseu e Pro Loco di Cerro Maggiore e Cantalupo. Il ritrovo è previsto per le 7.30, al centro sportivo di via Asiago. L'evento si concluderà alle 12 con un ristoro aperto a tutti i partecipanti. Tutti i cittadini che aderiranno all'iniziativa saranno dotati da attrezzature per la pulizia in sicurezza. Negli anni passati il lavoro dei volontari ha permesso di eliminare parecchi quintali di spazzatura.

Stefano Vietta



Peso: 15%

Uccide un cinghiale a fucilate Denunciato per bracconaggio

Fermato dai carabinieri in periodo vietato di caccia, un cinquantenne di Belmonte del Sannio (Isernia), è stato fermato dai carabinieri di Castiglione Messer Marino con un cinghiale ucciso poco prima a fucilate: dovrà rispondere del reato di bracconaggio. Il molisano è stato fermato in località Filara, lungo la vecchia strada per Agnone, nell'alto Vastese. Nel bagagliaio era occultato il

cinghiale e un fucile semiautomatico calibro dodici, più alcune munizioni a palla singola. Il bracconiere, oltre ad aver sparato a un cinghiale in periodo vietato lo ha fatto al di fuori della regione di residenza. Il fucile e le munizioni sono stati sequestrati. Il cinghiale, dopo gli opportuni controlli veterinari, è stato interrato.



Peso: 7%

Ambiente

«Monte Bondone, no a golf e downhill»

Lipu e cacciatori, inedita alleanza. «Basta pensare al turismo di massa»

TRENTO Ambientalisti e cacciatori per la prima volta stanno dalla stessa parte. A fare da trait d'union è il monte Bondone. Non piacciono, infatti, né alla Lipu né tantomeno all'associazione cacciatori Trento Ovest, le nuove proposte lanciate dall'amministrazione comunale per valorizzare la storica montagna. Troppo onerose, ma soprattutto, troppo distanti dall'idea di una montagna pura, così come la vorrebbero ambientalisti e cacciatori. «Dobbiamo smetterla di pensare solo al turismo di massa e ricordarci che non tutte le montagne devono diventare dei luna park. Noi dobbiamo essere orgogliosi della nostra diversità e mantenere il Bondone integro — spiega Sergio Merz della Lega italiana prote-

zione uccelli, precisando — non sono importanti solo i turisti, ma anche i trentini». Delo stesso avviso, Italo Failo, rettore della riserva di caccia di Trento Ovest, che ricorda: «Già negli anni '60 si era parlato di un grande piano di rilancio fatto di alberghi e cemento. Per fortuna non fu fatto, speriamo si fermino anche questa volta. Noi saremo intransigenti».

Il «no», infatti, riguarda tutte le proposte lanciate dall'assessore Dario Maestranzi che ha la delega alla promozione turistica del monte Bondone, ovvero: creare un campo da basket e da rugby, percorsi di fat bike e downhill, nonché acropark, piattaforme per il lancio di parapendii e finanche un campo da golf. «Vorrei proprio sapere come si dovrebbe

mantenere economicamente questo campo da golf e come pensano di irrigare i terreni, visto che sul Bondone non c'è acqua, a meno che non ricorrano a quella dell'innevamento artificiale» continua Failo. E sulle barricate salgono anche Wwf, LegaAmbiente, Ente provinciale protezione animali e ambiente e Italia Nostra. «Siamo tutti uniti per ostacolare questi progetti: abbiamo in programma incontri con varie forze politiche e visto che parliamo di un'area che è riserva naturale, se necessario, ricorreremo al Tar per bloccare ogni azione» minaccia Merz ricordando l'esistenza di 600 ettari di foresta demaniale, il valico di Bocca Vaiona di interesse primario per le rotte migratorie, il sito di importanza comunitaria delle

Tre Cime, nonché la presenza dell'orso.

La controproposta? «Valorizziamo il Bondone per le peculiarità che ha, usiamo le caserme come museo della montagna e tuteliamone la biodiversità» conclude Merz.

E critiche all'azione di Maestranzi arrivano anche dai consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle. «Ancora una volta — sottolineano — ci troviamo scelte calate dall'alto e sbandierate ai quattro venti senza coinvolgimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convergenza
Gli esponenti delle associazioni ambientaliste e dei cacciatori durante la conferenza stampa (Rensi)



Peso: 19%

CESENA

Collare elettrico Nei guai un 67enne

// pag. 10 FOCACCIA

CONTROLLI DELLA POLIZIA STRADALE ASSIEME ALL'AUSL

“Animali maltrattati” Denunciato addestratore

Collare che dà la scossa fuori legge
con sentenza della Cassazione
Multati anche i trasporti avicoli

CESENA
FILIPPO FOCACCIA

Stava trasportando per addestramento sei cani da caccia. E' stato denunciato per maltrattamenti perché due dei cani indossavano il collare in grado di dare una scossa elettrica: uno strumento che una recente sentenza della Cassazione ha messo fuori legge.

A finire nei guai un addestratore di 67 anni cesenate, incappato in verifiche messe in campo dalla Sezione Speciale del Caps di Cesena. Gli uomini della Polstrada, due giorni fa, avevano programmato dei posti di blocco nel traffico. Specificamente mirati a controllare il benessere degli animali vivi trasportati. Con i poliziotti c'era anche la dottoressa Paola de Mitri, del servizio veterinario Ausl.

Denunce e multe

Controlli unificati da parte di Polstrada ed Ausl sono stati disposti con uno specifico protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno e del Ministero della Salute. Tre gli autotreni per il trasporto avicolo fermati e su due mezzi c'erano cassette del trasporto polli rotte. In maniera tale che gli animali avrebbero potuto ferirsi anche seriamente durante il viaggio. Così i camionisti sono stati multati come da legge di 2.666 euro.

Denunciato invece l'addestratore cesenate fermato con il suo furgone. Dentro c'erano sei cani da caccia due dei quali avevano al collo il collare capace di emettere un "richiamo sonoro" ma anche di dare una scossa elettrica. L'addestratore aveva il telecomando pronto all'uso nella cabina guida. La Convenzione Europea di Strasburgo ratificata dalla

legge 201 del 2010 stabilisce all'art 7 che "nessun animale da compagnia debba essere addestrato con metodi che possono danneggiare la sua salute e il suo benessere, in particolare costringendo l'animale ad oltrepassare le sue capacità o forza naturale, o utilizzando mezzi artificiali che causano ferite o dolori, sofferenze e angosce inutili". L'addestratore è stato denunciato ai sensi dell'art 727 del codice che al secondo comma punisce chiunque detenga animali in condizioni in-



Peso: 1-1%,10-51%

compatibili con la loro natura o che possano produrre gravi sofferenze. I collari in argomento, attivati da telecomando, sono in grado sia di emettere suoni di richiamo, il cui utilizzo è ammesso, sia scosse elettriche tramite degli elettrodi direttamente a contatto con il collo dell'animale. Strumenti che

procurano sofferenza all'animale e quindi un segnale educativo di tipo coercitivo, così come ribadito dalla recente sentenza di Cassazione n 50491 del 26 novembre 2016. L'addestratore cesenate è stato uno dei primi in Italia a venir denunciato dopo il pronunciamento della Suprema corte.



A sinistra una delle cassette rotte per il trasporto pollame, sopra il furgone dell'addestratore ed i collari



CASTEL GOFFREDO

La lezione per abbattere le nutrie

Oltre settanta i cacciatori che vogliono l'abilitazione ufficiale

Oltre settanta persone hanno affollato la sala consiliare di Castel Goffredo: tutti cacciatori che intendono qualificarsi come abbattitori autorizzati di nutrie. Numeri che fanno capire quanto sia sentito il problema della sovrappopolazione di questi roditori nell'Alto mantovano. Sono giunti aspiranti volontari anche dai territori limitrofi: Guidizzolo, Asola, Piubega, Casalmoro, Canneto, Mariana Mantovana, Acquanegra sul Chiese e Gazzo. Proprio per rispondere a questa esigenza l'amministrazione comunale goffredese ha lavorato in accordo con la Provin-

cia per organizzare un corso, obbligatorio ai sensi della legge, per formare i cacciatori e farli confluire nelle schiere dell'esercito degli uccisori autorizzati di nutrie.

«Credo che ormai l'eradicazione di questo animale sia impossibile – ha detto l'assessore comunale all'ambiente Marco Rodella – ma con voi volontari possiamo almeno provare a contenere il problema, per la tutela dei raccolti e per la sicurezza non solo degli agricoltori ma di tutta la popolazione». (vb)



Alcuni partecipanti al corso (Bruno)



Peso: 12%

Belmonte del Sannio **Uccide cinghiale, 35enne nella rete dei Carabinieri**

Un cinquantenne di Belmonte del Sannio (Isernia), è stato fermato dai carabinieri di Castiglione Messer Marino con un cinghiale ucciso poco prima a fucilate: dovrà rispondere del reato di bracconaggio. Il molisano è stato fermato in località Filara, lungo la vecchia strada per Agnone, nell'alto Vastese. Nel bagagliaio era occultato il cinghiale e un fucile semiautomatico calibro dodici, più alcune munizioni a palla singola. Il bracconiere, oltre ad aver sparato a un cinghiale in periodo

vietato lo ha fatto al di fuori della regione di residenza. Il fucile e le munizioni sono stati sequestrati. Il cinghiale, dopo gli opportuni controlli veterinari, è stato interrato come previsto dalle normative vigenti.



Peso: 8%

Trasportava cani coi collari elettrici

Denunciato un allevatore 67enne

Tutela degli animali, controlli degli agenti del Caps

UN PASSO di troppo, un comportamento istintivo sbagliato ed ecco che arriva la scossa elettrica. Gli uomini del Centro di addestramento della polizia di stato di Cesena stanno lavorando in concerto col personale veterinario dell'Ausl romagnola con l'intento di tutelare la salute degli animali, sia nei luoghi in cui questi vivono, sia durante i trasporti in strada. L'iniziativa, frutto di un protocollo d'intesa firmato dai ministeri dell'Interno e della Salute sta già dando i suoi risultati, come dimostra l'esito dei controlli effettuati mercoledì 5 aprile nel comprensorio cesenate.

DURANTE le operazioni, sono stati controllati tre autotre-

ni adibiti al trasporto avicolo, due dei quali sono risultati non idonei a ospitare animali vivi: alcune gabbie erano infatti danneggiate e le sporgenze acuminata avevano provocato ferite ad alcuni animali. La violazione in questo caso riguarda due aspetti: quello della sofferenza patita dai polli e, come conseguenza, il rischio che questa condizione possa avere ripercussioni sulla qualità della carne portata in tavola. A tal proposito sono state comminate sanzioni per un totale di 2.666 euro.

GLI AGENTI hanno anche fermato un furgone adibito al trasporto di cani condotto da un addestratore cesenate di 67 anni al cui interno viaggiavano sei cani da caccia. Due

di questi portavano al collo degli speciali collari elettrici abbinati ad altrettanti telecomandi. Il conducente ha spiegato che tali strumenti vengono

utilizzati durante le fasi di addestramento, per redarguire gli animali in caso di situazioni di pericolo. In pratica, pigiando un tasto del telecomando, il collare riceve un impulso elettrico che viene trasmesso all'animale.

Considerata la Convenzione Europea di Strasburgo che stabilisce che 'nessun animale da compagnia deve essere addestrato con metodi che possono danneggiare la sua salute e il suo benessere, in particolare costringendo l'animale

le a oltrepassare le sue capacità o forza naturale, o utilizzando mezzi artificiali che causano ferite o dolori, sofferenze e angosce inutili', l'addestratore è stato denunciato per maltrattamenti verso gli animali. I collari in questione sono in grado sia di emettere suoni di richiamo, il cui utilizzo è ammesso, sia scosse elettriche che, come ha ribadito anche il servizio veterinario dell'Ausl, non possono essere accettate.

SANZIONI

Bloccati tre autotreni carichi di gabbie non idonee per i polli



SOFFERENZA A sinistra: le gabbie che provocavano ferite ai polli. **Sopra:** i collari elettrici



Peso: 51%

Tra gli abitanti delle cascine nella Baraggia

“Gli spari di notte? Un fatto normale Ci sono molti cacciatori di cinghiali”

Reportage

FILIPPO MASSARA
POMBIA

La casa più vicina è a qualche centinaio di metri dal capannone abbandonato. In oltre un chilometro, da quelle parti abitano appena cinque famiglie. Si conoscono tutti e nessuno di loro, tra chi risponde al campanello, giura di aver sentito qualcosa di strano negli ultimi giorni. «O forse non ce ne siamo neanche accorti - dice Andrea Valerio, un pensionato che vive in località Baraggia dal 1985 -. Spesso di notte si sentono gli spari dei cacciatori di cinghiali. Sarebbe stato impossibile riuscire

a distinguere altri colpi di arma da fuoco». L'uomo abita in una casetta lungo l'ultimo tratto di asfalto prima che la strada diventi sterrata svoltando a destra verso un piccolo parcheggio o a sinistra verso il luogo di ritrovamento del cadavere.

Il rave party

Da queste parti erano sfilati anche i 400 giovani che ad inizio marzo avevano partecipato ad un rave party nella fabbrica dismessa. Allora sì che i pochi residenti erano stati svegliati dalla musica a tutto volume e dal via vai delle auto. «Da mezzanotte alle 4 del mattino era un continuo avanti e indietro - racconta l'ex magazziniere -. Per il resto ci troviamo in una zona tranquilla e io non ho mai

avuto problemi di sicurezza». Superata la Mir Plast, chiusa da tempo, bisogna percorrere un lungo sentiero prima di trovare altre cascine. In una vive Emanuela Serughetti, che spesso passeggia con i suoi cavalli in quell'area di campagna. «L'ultima volta in cui sono passata davanti al casolare dimenticato è stato domenica - ricorda -. Però non ho notato nulla di strano. Di sicuro ci troviamo in una zona isolata, che si raggiunge solo di proposito e mai per caso. Ma ci sentiamo protetti, non abbiamo mai avuto paura di niente e anzi questi sentieri sono piuttosto frequentati da chi li conosce».

La località Baraggia, nella vallata del Ticino, è a 4 chilometri dal centro di Pombia. Si può raggiungere superando la

frazione San Giorgio, dove l'unico punto di ritrovo era un bar che ora non c'è più. Una volta in vallata e camminando fino all'incrocio con la strada del Molino, a pochi metri dalla vecchia ditta, si trova un cancello chiuso con il cartello del Parco: è il confine con lo storico Casone Montelame, una residenza immersa nella natura da anni al centro di voci su un vasto progetto di recupero e valorizzazione in realtà fermo. «Se anche quel terreno fosse fruibile, come abbiamo sempre sperato, ci sarebbe ancora più controllo perché aumenterebbero il passaggio e l'interesse - auspica il sindaco Giovanni Grazioli -. Se ne parla da moltissimi anni, ma non risponde più nessuno».



L'ex Mir Plast è diventata un deposito abusivo di rifiuti



Peso: 24%

STRANE presenze

Travolto un capriolo il centro è... un bosco

Gli animali selvatici in cerca di cibo causano sempre più incidenti

di **Alessandro Marmugi**

► EMPOLI

Un altro incidente, l'ennesimo con protagonista un ungulato. Questa volta in via Fucini, a due passi dal centro storico. Qui, nei pressi dell'incrocio con via Amendola, ieri mattina intorno alle 8.30 un'auto ha investito un giovane capriolo, uccidendolo sul colpo. Il conducente della vettura non si è fermato a prestare soccorso e per questo rischia — nel caso venisse individuato — una maxi-multa fino a 1.600 euro. Un altro animale selvatico rimasto vittima di un incidente stradale nel cuore di Empoli. Un caso insolito, fino a qualche anno fa, una consuetudine nell'ultimo periodo, visto che negli ultimi anni si sono moltiplicati sia gli incidenti che gli avvistamenti con protagonisti cinghiali, caprioli e altri ungulati.

Esattamente un anno fa un capriolo fu investito in via dei Cappuccini, alle 10 del mattino, morendo poco dopo per le ferite riportate. E poi investi-

menti in Fi-Pi-Li, la visita di un cinghiale alle scuole di Ponzano e un bruttissimo incidente alle porte di Vinci nel quale un automobilista è rimasto ferito dopo essersi cappottato con la sua vettura per lo scontro con un cinghiale. Nel 2016 nel circondario sono stati circa una ventina gli incidenti (diurni) causati dall'attraversamento ungulati.

Il fenomeno è in costante aumento, ormai sembra quasi una consuetudine girare l'angolo e ritrovarsi faccia a faccia con questi simpatici animaletti, che però passeggiando tra le abitazioni e le strade mettono a rischio la loro incolumità e quella delle persone. Ormai gli avvistamenti sono quasi quotidiani e in particolare in quella zona ai margini della città che confina con Montespertoli. Pozzale, Casenuove, Martignana ma anche Corniola e Monterappoli: tutta la zona che costeggia la valle del torrente Orme è diventata la casa di caprioli e cinghiali. Una vera e propria riserva naturale, dove non ci sono solo sporadiche apparizioni, ma dove gli animali hanno messo su casa. Da qui ad arrivare ad Empoli il passo è breve. Basta percorre-

re poco più di un chilometro verso la ferrovia ed ecco materializzarsi il centro. A preoccupare i residenti ultimamente ci sono stati anche gli avvistamenti, nelle ore notturne, da parte di automobilisti, di quello che si sospetta essere un cane selvatico, molto simile ad un lupo, nella zona di Martignana. Un avvistamento confermato anche dai cacciatori della zona, che da circa un anno e mezzo hanno incontrato l'animale nelle campagne. «Almeno due o tre volte al mese ci sono incidenti tra auto e ungulati — fanno sapere al distributore Eni di Casenuove che si trova lungo via Val d'Orme —. Quasi giornalmente gli animali attraversano la strada. Il fenomeno è aumentato molto, basti pensare che proprio un paio di giorni fa c'erano i caprioli che saltavano in mezzo al parco in pieno giorno». Sono gli stessi abitanti delle frazioni a spiegare il perché dell'arrivo di questi nuovi "residenti". «Le presenze di questi animali si sono moltiplicate nel corso degli anni — raccontano **Tiziano Profeti** e il padre **Manrico** del negozio Tizzi Shop —. Arrivano in cerca di cibo, qua ci sono molte coltiva-

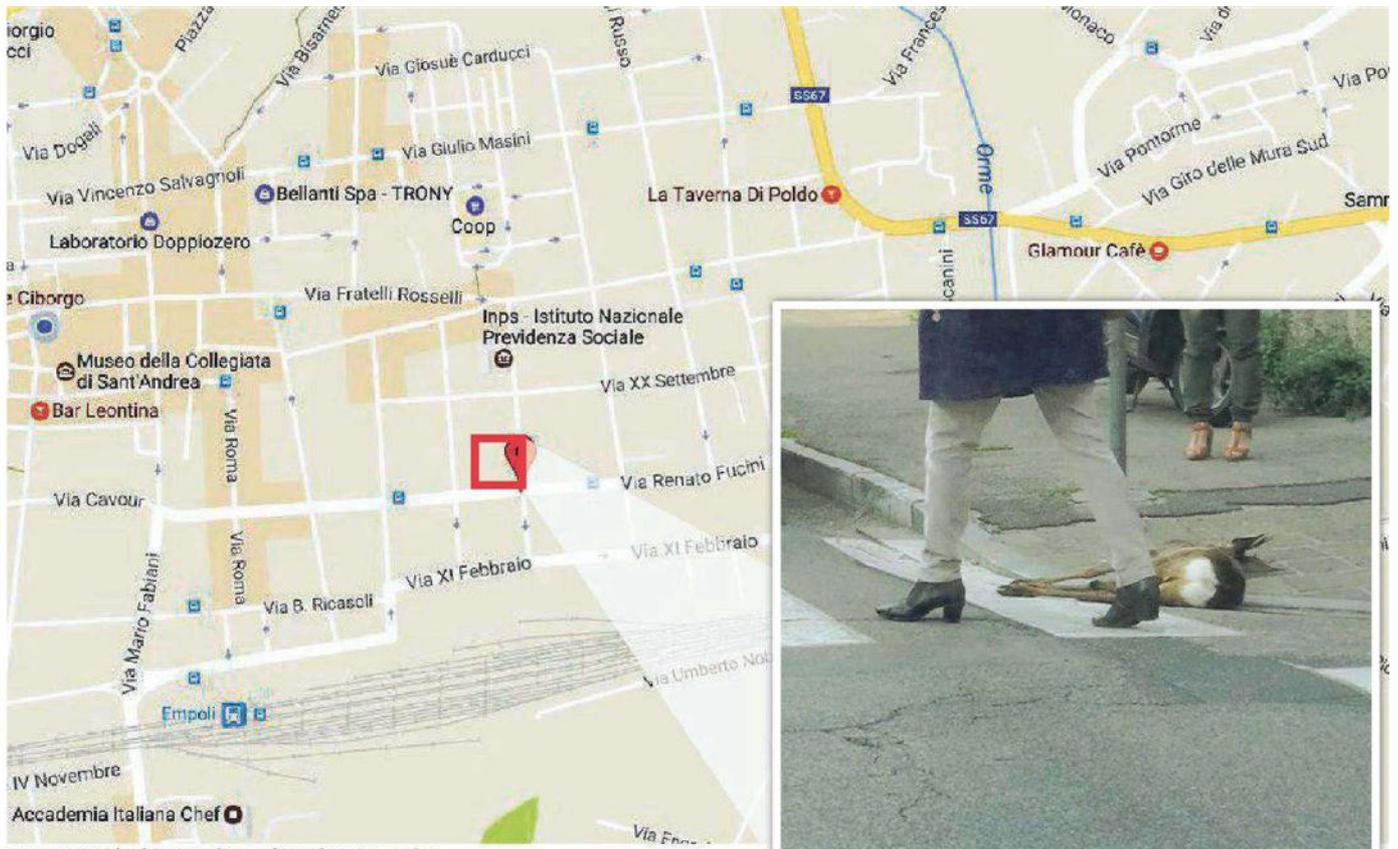


Peso: 59%

zioni e tantissimi orti». In particolare il piatto preferito dei caprioli sono i germogli della vite, che in zona non mancano. Le segnalazioni ai carabinieri-forestali sono decisamente aumentate negli ultimi mesi nell'Empolese. È proprio il cibo che scarseggia nelle zone rurali, a spingere questi animali selvatici verso il centro della città in cerca di qualcosa di cui

nutrirsi, magari anche degli scarti o dei rifiuti abbandonati. E se prima si potevano incrociare solo nei boschi, adesso se trovano un habitat a loro consono possono stanziare anche nella campagna meno selvaggia. E a fare qualche capatina in centro. Come sta accadendo ad Empoli.

Il conducente non si è fermato e ora rischia una maxi-multa



Il luogo dell'incidente e il capriolo rimasto ucciso



Peso: 59%

Borgia

Cinghiali nel centro abitato, cittadini allarmati

BORGIA

Dopo i diversi casi di tubercolosi che hanno creato l'allarme sul consumo della loro carne, quella dei cinghiali che arrivano a scorrazzare liberamente fin nei centri abitati è diventata una vera e propria emergenza. L'ultima segnalazione in tal senso arriva da un gruppo di cittadini che, esasperati, hanno messo nero su bianco il pericolo legato agli avvistamenti sempre più ravvicinati degli ungulati che circolano indisturbati fino sotto le loro abitazioni. Una segnalazione, confluita in una nota, con cui è stato chiesto l'intervento dell'amministrazione comunale, per risolvere un problema divenuto insostenibile che si trascina da oltre un

anno. Ad essere denunciata dai residenti è la presenza di cinghiali soprattutto in alcune zone del comune, in particolare località Brisella e rione Tavano. Alcune di questi cinghiali sono di dimensioni enormi, poiché si parla di esemplari che arrivano a pesare anche quattro quintali, ben oltre il peso che generalmente appartiene a questi animali, il cui numero negli ultimi anni è aumentato vertiginosamente. Una presenza, è inutile ricordarlo, che rappresenta un grosso pericolo non solo per i gravissimi danni causati agli agricoltori, ma soprattutto per la stessa incolumità dell'uomo e per la circolazione stradale, con un importante aumento dei casi di incidenti stradali provocati

dall'attraversamento di cinghiali, soprattutto nelle ore notturne. Pericoli ai quali si aggiungono anche rischi di natura igienico-sanitaria, per la trasmissione di malattie all'uomo. Peraltro con l'avvicinarsi della bella stagione e con le uscite che diventano più frequenti, aumentano le possibilità che anche i più piccoli s'imbattano in un cinghiale, con i rischi che ne conseguono. La sindaca Elisabeth Sacco si è attivata, contattando gli uffici regionali preposti, per chiederne con urgenza l'intervento. In realtà, nonostante la stagione della caccia sia stata chiusa il 31 dicembre scorso, la Regione con un decreto del 4 agosto scorso, per contenere i danni causati dall'elevato numero

di cinghiali, ha predisposto per ogni comune un elenco di selettori autorizzati all'abbattimento delle bestie. Per il prossimo 14 aprile, la sindaca ha convocato un incontro con le squadre di cacciatori presenti sul territorio, aperto al pubblico, per fare il punto sulla situazione. ◀ (le.va.)



Peso: 11%

CASSINO - IERI IN COMUNE

Emergenza cinghiali, i sindaci chiedono alla regione di intervenire

Si è svolto ieri mattina nella sala giunta, l'incontro tra il sindaco D'Alessandro e gli altri sindaci del territorio convocato per far fronte all'emergenza cinghiali esplosa a Cassino e nel cassinate. «Prepareremo due missive da inviare una alla Regione Lazio ed una all'ambito territoriale Caccia - ha dichiarato, a margine del tavolo, Carlo Maria D'Alessandro - La prima sarà il sollecito, firmato dall'assemblea dei Sindaci del Lazio Meridionale, rivolto al governo regionale allo scopo di accelerare l'iter per l'approvazione del piano faunistico venatorio e del piano di emergenza regionale per danni causati da ungulati.

La seconda, invece, sarà una richiesta di variazione al calendario venatorio per consentire una migliore gestione della fauna selvatica e contenere i danni e le circostanze pericolose».

«Oltre al problema della sicurezza dei cittadini, ci sono anche altre criticità - ha puntualizzato Alessio Ranaldi, consigliere delegato alla Protezione Civile presente ieri all'incontro -. I cinghiali causano ingenti danni alle coltivazioni ma creano anche problemi di dissesto idrogeologico. Gli animali, come noto, rompono i muretti a secco, spostano le pietre, scavano, riempiono i fossetti. Poi ci sono i danni alle colture, una sciagura per tantissime aziende agri-

cole che quotidianamente cercano di fa quadrare i conti.

Il problema va risolto alla radice col contenimento del numero degli ungulati, ma servono provvedimenti omogenei che riguardino aree vaste. Le singole ordinanze dei sindaci possono servire per tamponare in parte l'emergenza - ha concluso Ranaldi - ma servono atti concreti da parte della Regione Lazio e l'approvazione in breve tempo del piano di emergenza regionale per danni causati da ungulati per singolo ambito territoriale di Caccia.



Peso: 21%

Cassino Sindaco ordina: «Abbattete tutti i cinghiali»

Intere coltivazioni distrutte, anni di lavoro in fumo, per i contadini, per via dei cinghiali che invadono i campi. Il sindaco ora ne ordina l'abbattimento.

Tortolano a pag. 38

Coltivazioni distrutte dai cinghiali Il sindaco ne ordina l'abbattimento

CASSINO

Due percorsi paralleli per ridurre il fenomeno dell'invasione dei cinghiali nei campi coltivati e nelle periferie dei comuni del cassinatese. È quanto deciso ieri dall'assemblea degli amministratori comunali svoltasi al comune di Cassino per iniziativa del sindaco Carlo Maria D'Alessandro. Il programma prevede una ordinanza sindacale di cattura e abbattimento dei cinghiali, unica per tutti i comuni, e due documenti da inviare alla regione Lazio e all'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) di Frosinone. Un documento conterrà il sollecito, da parte dell'assemblea dei sindaci, al governo regionale ad accelerare l'iter per l'approvazione sia del Piano faunistico venatorio e sia del Piano di emergenza regionale per i danni causati dagli ungulati. Il secondo, invece, conterrà una richiesta di variazione al calendario venatorio

per consentire una migliore gestione della fauna selvatica e per contenere i danni e le circostanze pericolose". I comuni si sono dichiarati in sintonia con la Coldiretti che nei giorni scorsi ha sollecitato i sindaci ad emanare ordinanze per l'abbattimento di questi animali invasori. Per D'Alessandro "queste ordinanze possono servire per tamponare in parte l'emergenza ma servono atti concreti da parte della Regione Lazio e quindi l'approvazione in breve tempo del Piano di emergenza regionale per i danni causati in ogni singolo ambito territoriale di caccia. La situazione può diventare preoccupante sia per le comunità e sia per chi lavora in agricoltura". Il fenomeno sta interessando da qualche anno quasi tutti i comuni ciciari e perciò organizzazioni agricole e amministrazioni comunali sollecitano la regione ad inter-

venire. E D'Alessandro dice: "Sono disponibile ad azioni mirate con le organizzazioni agricole per far fronte all'emergenza."

BILANCIO

Intanto al comune di Cassino si va verso l'approvazione del bilancio di previsione 2017-2019, il primo per il neo sindaco. Per rientrare nella scadenza di legge l'assise è stata convocata per il 14 aprile, giorno di venerdì santo, alle 9,30 in prima convocazione e in mancanza del numero legale per martedì 18, alle ore 18. La prima data non è stata gradita da alcuni consiglieri e assessori. E il presidente d'aula Dino Secondino nella previsione di probabili assenze ha indicato una seconda data. Intanto la minoranza sta preparando una serie di emendamenti al bilancio da presentare entro lunedì prossimo. E in

merito all'acquisizione dell'ex campo di concentramento di Caira ieri il consigliere regionale Marino Fardelli ha tenuto un incontro con la direzione dell'Agenzia regionale del Demanio. L'area, valutata dal demanio circa tre milioni di euro, può essere acquisita dal comune che tre anni fa ne fece richiesta ma non ha soldi. Perciò l'ipotesi che sarà avanzata è quella del comodato d'uso gratuito. L'obiettivo è di trasformarlo, dopo la ristrutturazione, in un polo museale e convegnistico.

Domenico Tortolano

**APPELLO ALLA REGIONE
AFFINCHÉ VENGA
SUBITO APPROVATO
IL PIANO REGIONALE
PER I DANNI CAUSATI
DAGLI UNGULATI**



I cinghiali stanno distruggendo ogni tipo di coltivazione



Peso: 1-2%, 4-17%

Inarzo **Sulle ali dei rapaci**

Domenica 9 alle 9.30 e alle 14.30 visita guidata nell'Oasi Lipu Palude Brabbia alla scoperta dei padroni dei cieli anche per i bambini dagli 8 anni. In via Patrioti 22, costo 5 euro, 3 i bambini. Prenotazione obbligatoria allo 0332.964028.



Peso: 6%

Fauna selvatica, dalla Regione solamente proclami

Qualche giorno fa abbiamo trovato sotto una siepe del nostro giardino un tasso morto senza apparenti ferite.

Essendo amanti degli animali e volendo ottemperare ai nostri doveri civici, abbiamo ovviamente pensato di avvertire gli enti preposti alla soluzione del problema.

Dopo una rapida ricerca in rete troviamo le istruzioni per l'uso sul sito della Regione Fvg, che alleghiamo testualmente:

"Recupero fauna come comportarsi in caso di rinvenimento di fauna selvatica morta o ferita? Gli animali selvatici non vanno toccati, né spostati! Bisogna invece immediatamente comunicarne

il ritrovamento alla vigilanza ittico-venatoria ai seguenti numeri di telefono: - Prov. Gorizia 337 1020606".

Il numero a cui facciamo riferimento è quello della provincia di Gorizia (o ex provincia) perché il rinvenimento è avvenuto nella zona. Dopo vari tentativi nei quali il numero non rispondeva abbiamo lasciato un messaggio in segreteria sperando di essere richiamati, provando anche i numeri di Trieste e l'Enpa per informazioni, tutto senza esito.

Alla fine, pensando di sbagliare non trovando il numero giusto, ci siamo rivolti al "112", anche nel sospetto che qualcuno nella zona abbia sparso bocconi avvelenati.

I Carabinieri, gentili e disponibili, ci

hanno detto che ci avrebbero richiamato dopo aver fatto una ricerca. Ebbene, dopo alcuni minuti ci hanno comunicato, con un certo imbarazzo evidente, che non esiste in pratica un ente a cui rivolgersi per il caso.

Ne traggio le conclusioni: a fronte di grandi dichiarazioni di volontà di salvaguarda del patrimonio faunistico e di un bel sito della Regione, nella realtà pratica non esiste nulla e il cittadino, se può, seppellisce il malcapitato animale, senza poter accertare se è morto per cause naturali, oppure avvelenato.

Franco Marini



Peso: 17%

L'APPELLO DELLA LIPU AL SINDACO: "FERMILE RUSPE"

Oreto, la bonifica uccide i volatili

Sindaco, fermi le ruspe sul fiume Oreto», tuona la Lipu. A rischio, secondo l'associazione che si batte per la tutela dei volatili, sono centinaia e centinaia di uccelli impegnati nella delicata fase della riproduzione. Per la Lega italiana protezione uccelli la "bonifica" sul fiume Oreto avviata da alcu-

ni giorni rischia di cancellare quel ricco patrimonio vegetale che serve per i nidi.

PINTAGRO A PAGINA XI



Un tratto del fiume Oreto

Rondini, usignoli e aquile a rischio i nidi sull'Oreto Sos degli ambientalisti "Rinviate la bonifica"

MARIO PINTAGRO

«Sindaco, fermi le ruspe sul fiume Oreto», tuona la Lipu. A rischio, secondo l'associazione che si batte per la tutela dei volatili, sono centinaia e centinaia di uccelli impegnati nella delicata fase della riproduzione. Per la Lega italiana protezione uccelli la "bonifica" sul fiume

Oreto avviata da alcuni giorni rischia di cancellare quel ricco patrimonio vegetale che serve per i nidi. Sul corso

del fiume - secondo i naturalisti - sono stati distrutti i nidi di gallinella d'acqua, usignolo di fiume, corriere piccolo, fanello, cardellino, passero e ballerina gialla. Compromesse anche alcune popolazioni di rettili e anfibi come la rana verde e la natrice dal collare. «Il Comune rischia una denuncia per violazione delle normative vigenti sulla tutela della fauna nidificante»

dice Giovanni Cumbo, delegato della Lipu di Palermo - Uova, nidi e nidiacei sono protetti dalla legge 157 del '92. Ormai da alcuni anni stiamo controllando costantemente il



Peso: 1-8%,11-69%

tratto cittadino del fiume constatando la netta ripresa della fauna nidificante e svernante. La pulizia di detriti e rifiuti può avvenire benissimo senza bisogno di asportare la vegetazione. Non è corretto parlare di piante e alberi infestanti - afferma ancora Cumbo - non è rimuovendo la vegetazione che si migliora il decoro urbano». Il Comune precisa che la bonifica sta avvenendo in un tratto intermedio del fiume e non alla foce, esattamente tra il ponte Bailey della Guadagna e il vecchio ponte della Ferrovia all'altezza di Ponte Ammiraglio. Su queste sponde, dal 2005, data dell'ultima bonifica, era sorto un esteso canneto su cui erano stati anche gettati rifiuti di ogni tipo. L'intervento di pulizia consiste non solo nello sradicamento di questi canneti, ma anche nella rimozione di rifiuti e grandi ostacoli come tronchi d'albero che impediscono il corretto deflusso delle acque.

Ma perché la Lipu lancia questo grido d'allarme? È davvero così importante il fiume Oreto, ignorato dalla maggioranza dei palermitani? Cosa nasconde il fiume alla vista dei cittadini? Ci vuole buona vista e non l'occhio fuggevole dell'automobilista per accorgersene.

D'inverno, infatti, il fiume si riempie di uccelli che scendono dal nord Europa per passarvi qui i mesi freddi, come gabbiani comuni, cormorani e varie specie di aironi. Proprio nei mesi scorsi, grazie alla rigogliosa vegetazione, i volontari Lipu hanno osservato anche alcune specie particolari di uccelli acquatici come il beccaccino, l'alzavola, il mestolone, il fischione e perfino l'aquila minore e un fenicottero. Centinaia di rondini poi volteggiano in primavera e il sito è anche luogo di caccia di rapaci come la poiana e il gheppio.

Il "Wadi-al-Abbas" degli arabi, latinizzato poi in "Ore-

thus", dunque, benché inquinato da scarichi abusivi svolge ancora un'importante funzione ecologica anche nella parte terminale del suo corso, non lungo per la verità. Irreggimentato in uno stretto canale agli inizi del '900, ha perso molto del suo fascino originario. Una vecchia foto dell'800 ce lo mostra ancora tortuoso e irregolare al Ponte dell'Ammiraglio, attraversato da carretti che guadagnano le basse acque. Ma una disastrosa piena del '900 che inondò di acqua, limo e fango perfino corso dei Mille, indusse l'amministrazione comunale dell'epoca a realizzare la rettificazione e la creazione di argini in cemento. Le foto di Edoardo Alfano ci mostrano però com'era il fiume. Bisogna risalire il corso dell'Oreto da Villagrazia in poi, là dove ancora si incontrano coraggiosi contadini che continuano a coltivare le terre. I Marcenò, ad esempio, producono eccezionali nespole e banane. Più a

monte si incontra Fontana Lu-po, una delle sorgenti con acqua freschissima, fra oleandri, fichi, canne, sommacchi, menta, capelvenere e libellule nere che danzano festose. Ma il fiume può contare su un ampio bacino comprendente anche il torrente dei Greci, il Vallone Piano di Maglio, il Vallone della Monaca e altre sorgive. È possibile recuperare l'Oreto? Se si è fatto col Tamigi perché non si può fare a Palermo? Il Comune ha pronto un piano da 9 milioni per dirottare le acque del canale Badame al depuratore di Acqua dei Corsari. Potrebbe essere un buon

Il caso. Il Comune ha avviato la pulizia del fiume ma è in pericolo la riproduzione degli uccelli



GLI UCCELLI

Un Germano Reale attraversa il fiume, sono numerosi gli uccelli che popolano l'Oreto e che nidificano in questo periodo

GLI INSETTI

Una libellula nera: è uno degli insetti che popolano l'area del fiume Oreto



Peso: 1-8%,11-69%

ASSOCIAZIONI REALIZZATO DALL'ENPA NELL'AREA VERDE DEL CANILE. GLI OSPITI SONO 63

C'è un nuovo spazio per lo sgambamento

LA sezione ravennate dell' Enpa ha realizzato una nuova opera all'interno dell'area verde del canile municipale di Ravenna, su cui esercita un diritto d'uso pluriennale.

«I volontari – si legge in una nota dell'Enpa – hanno provveduto a recintare una porzione di terreno con una rete antifuga ed un apposito cancello per l'accesso. Scopo dell'intervento è quello di consentire anche a quei cani problematici di usufruire di uno spazio per lo sgambamento. Capita infatti, che alcuni soggetti siano particolarmente agili e propensi alla fuga, fatto che li rende insopportabili a restare negli ampi spazi destinati allo sgambamento».

L'opera realizzata «va ad aggiungersi ad un'altra di alcuni anni or sono sempre nell'area verde in questione, concretizzata per migliorare la fruibilità della stessa, nonché all'acquisto di una grande vasca per la toelettatura dei cani del civico canile».

L'Enpa, così provvede, non senza rilevanti esborsi economici, ad iniziative

utili a migliorare le condizioni di custodia dei cani presenti nel canile. Ad oggi gli ospiti della struttura di Ravenna sono 63. Ad occuparsi di loro, per conto dell'amministrazione, è la cooperativa sociale La Pieve con 5 persone che accudiscono e nutrono gli animali. Per chi desiderasse offrire una vita migliore ai quattrozampe è possibile adottarli. Foto e caratteristiche dei piccoli amici si possono trovare sul sito del canile. Il canile è in via Romea Nord 177; telefono 0544 453095.



Peso: 19%

TRENTO » Ambientalisti e cacciatori uniti contro il progetto «Bondone-Gardaland» ■ DI TOLLA A PAG. 23

➔ LA PAGINA DEI QUARTIERI

Ambientalisti e cacciatori contro Bondone-Gardaland

di Maddalena di Tolla

► TRENTO

Ambientalisti e cacciatori insieme per lanciare le idee alternative, da anni promosse dall'associazionismo ambientalista e questa volta anche venatorio, sul Monte Bondone. È accaduto ieri mattina, in una conferenza stampa organizzata da Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Wwf, sezione cacciatori Trento Ovest al Centro recupero avifauna selvatica gestito dalla Lipu. La conferenza era la risposta alle proposte avanzate dal consigliere delegato per il Bondone Dario Maestranzi nelle settimane scorse al consiglio comunale per il rilancio della località a fini turistici. Per gli ambientalisti si tratta di idee assurde, come ha detto la rappresentante del Wwf locale, Stefania Travaglia. «Riteniamo assurdo il solo fatto che simili idee siano prese in considerazione». «Il Bondone deve essere valorizzato per la sua bellezza naturale, continuare a esse-

re la montagna dei trentini, dando valore alla differenza da altri luoghi. Non deve diventare Gardaland. Stiamo vedendo una forma di accanimento terapeutico con terapie sbagliate» ha chiosato Mauro Nones, del Pan Eppaa. «Già dagli anni ses-

santa il comune di Trento ha iniziato a pensare a progetti e spendere sul Bondone - ha ricordato Italo Failo, rappresentante dei cacciatori, a lungo nella Tavolo tecnico della Rete di Riserve del Monte Bondone - le scelte del passato erano sbagliate, il Patto Territoriale non è servito a rilanciare la montagna di Trento, anche le ipotesi che abbiamo sentito in queste settimane sono sbagliate. In un ambiente così prezioso è sbagliato pensare al golf, che di certo avrebbe un impatto diverso da quelle che ha prospettato Maestranzi». Rispetto al golf, Adriano Pellegrini, presidente del Pan Eppaa, ha ricordato «sul sito di Kpmg, nota agenzia di consulenza finanziaria, si trova

un documento sui campi da golf, criticati come investimenti fallimentari che impoveriscono ambiente ed economia».

Sergio Merz, delegato della Lipu, a lungo operatore faunistico al Centro di ecologia alpina alle Viote, ha illustrato con una carrellata di eloquenti immagini «il degrado paesaggistico e ambientale conseguente alle scelte degli ultimi anni del Comune e purtroppo del Museo», come ha detto. Di «nessuna credibilità degli enti preposti» ha parlato Paolo Mayr, di Italia Nostra, che ha accusato il Museo per la cessione del terreno adiacente al Giardino Botanico, dove è stato costruito un grande parcheggio asfaltato. I parcheggi, hanno evidenziato gli ambientalisti, restano spesso semi vuoti, salvo poi trovare auto parcheggiate dove non si dovrebbe, perfino nella torbiera (le foto lo dimostrano). Merz ha ricordato i valori ambientali dell'alto Monte Bondone, dal Valico di Bocca Vaiona, per la Provincia tutelato, alla presenza di specie faunistiche delica-

te e rare (re di quaglie, coturnice, ad esempio), a paesaggi rari. Come valorizzare dunque? Evitando nuove costruzioni, ripristinando luoghi come le caserme, installando pannelli per informare sulla biodiversità e sui comportamenti da tenere, promuovendo la vera valorizzazione dei luoghi, attivando il Parco. La Grande Funivia? «Forse sì, solo se non diventa un alibi per costruire ancora» hanno detto gli ambientalisti.

Le associazioni insieme per criticare l'idea di un campo da golf in quota
«Sono da evitare nuove costruzioni, puntare su educazione e biodiversità»



La conferenza di ambientalisti e cacciatori (foto Panato)



Peso: 1-2%,23-33%